

IL SORPASSO DELLE SPECIE

La voce di Lonesome George

Martedì 27 Marzo

ore 14.30

GIANNI TAMINO

Docente di Biologia, presidente del comitato scientifico Equivita

"Fauna selvatica, un bene comune o un divertimento per pochi?"

Aula 1 Pentagono,
Campus di Agripolis

facebook.com/ilsorpassodellespecie



Critica al paradigma culturale scientifico dominante

Il pensiero scientifico si è evoluto nell'800 grazie soprattutto ad una impostazione di tipo metodologico, che poi gradatamente è diventata ideologica, basata sul riduzionismo.

Proprietà dei sistemi

Un sistema può essere scomposto in più componenti, spesso a loro volta considerabili come sistemi o sottosistemi

A livello del sistema vi sono proprietà nuove non deducibili dai sottosistemi, derivanti dall'interazione delle parti

Proprietà collettive o insiemistiche: sono deducibili dalla somma o composizione delle proprietà delle singole componenti del sistema.

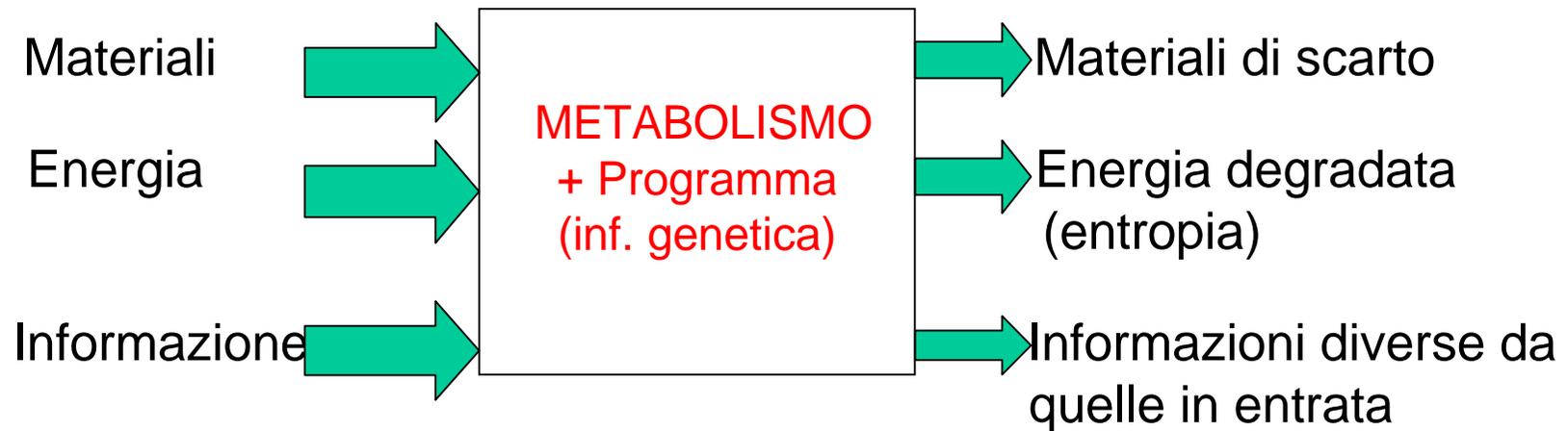
Sono prevedibili conoscendo le singole parti.

Tendono a ridurre la loro variabilità con l'aumentare delle dimensioni del sistema

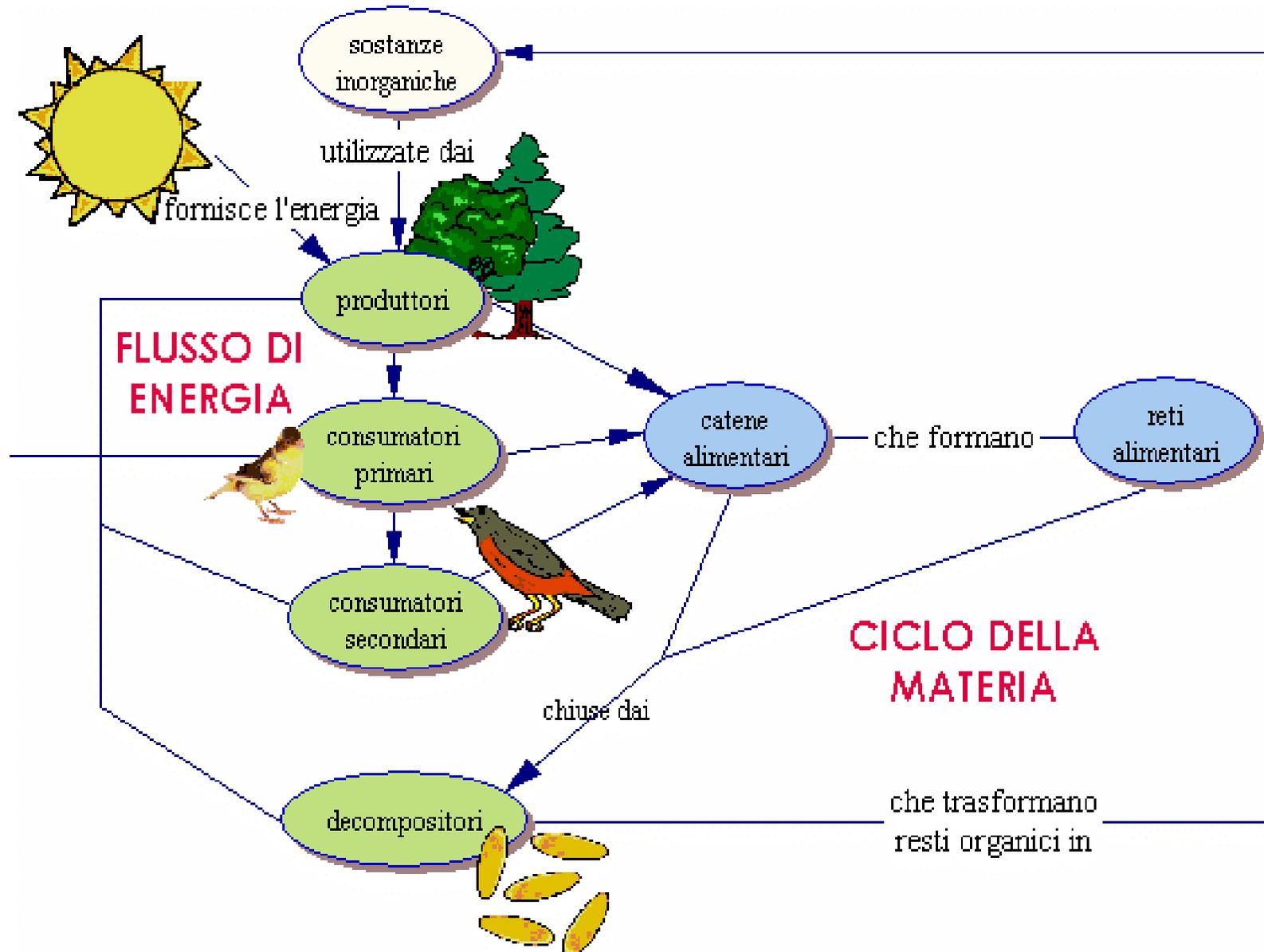
Proprietà emergenti: sono proprietà di un livello di organizzazione che non appartengono ai livelli inferiori.

Non sono prevedibili in funzione delle proprietà delle singole parti.

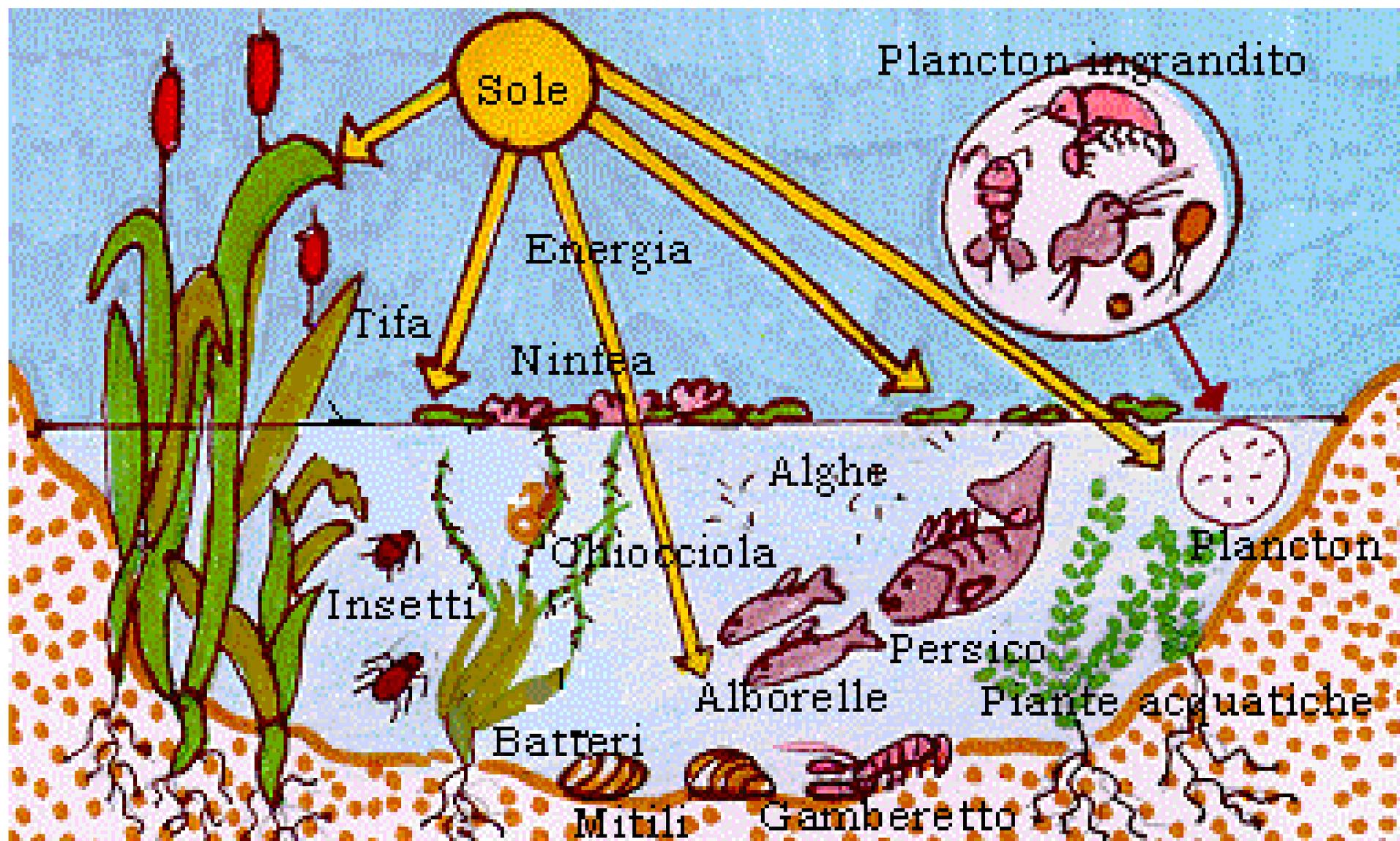
Rappresentazione schematica di un organismo



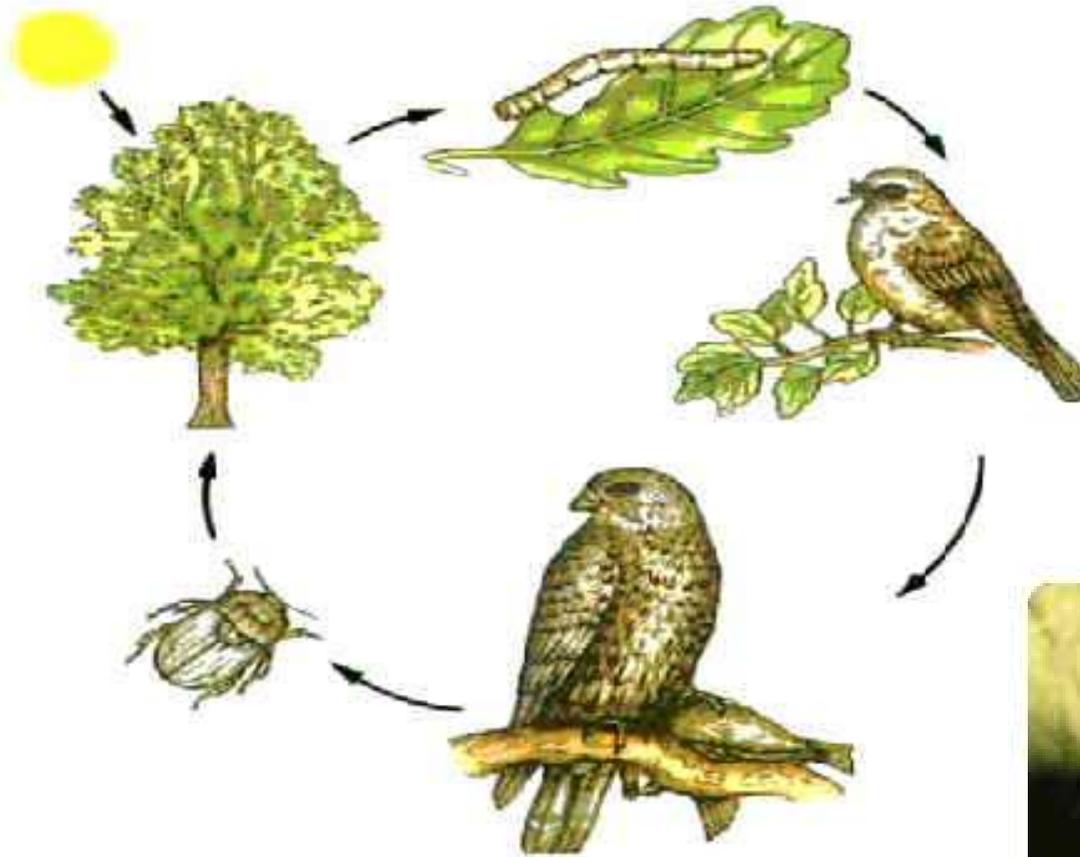
Flussi di energia e materia negli ecosistemi



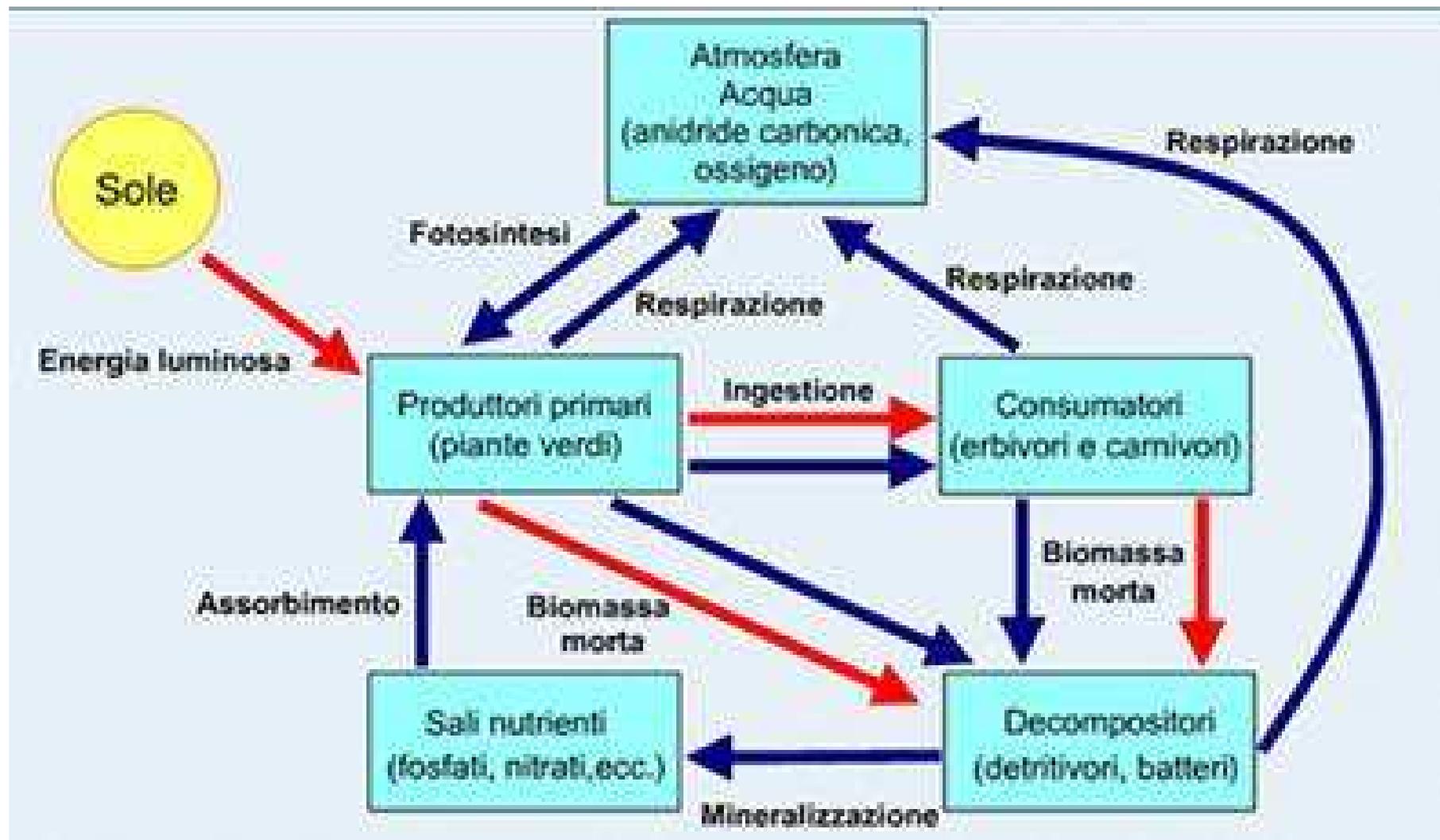
Esempio di ECOSISTEMA



CATENE ALIMENTARI

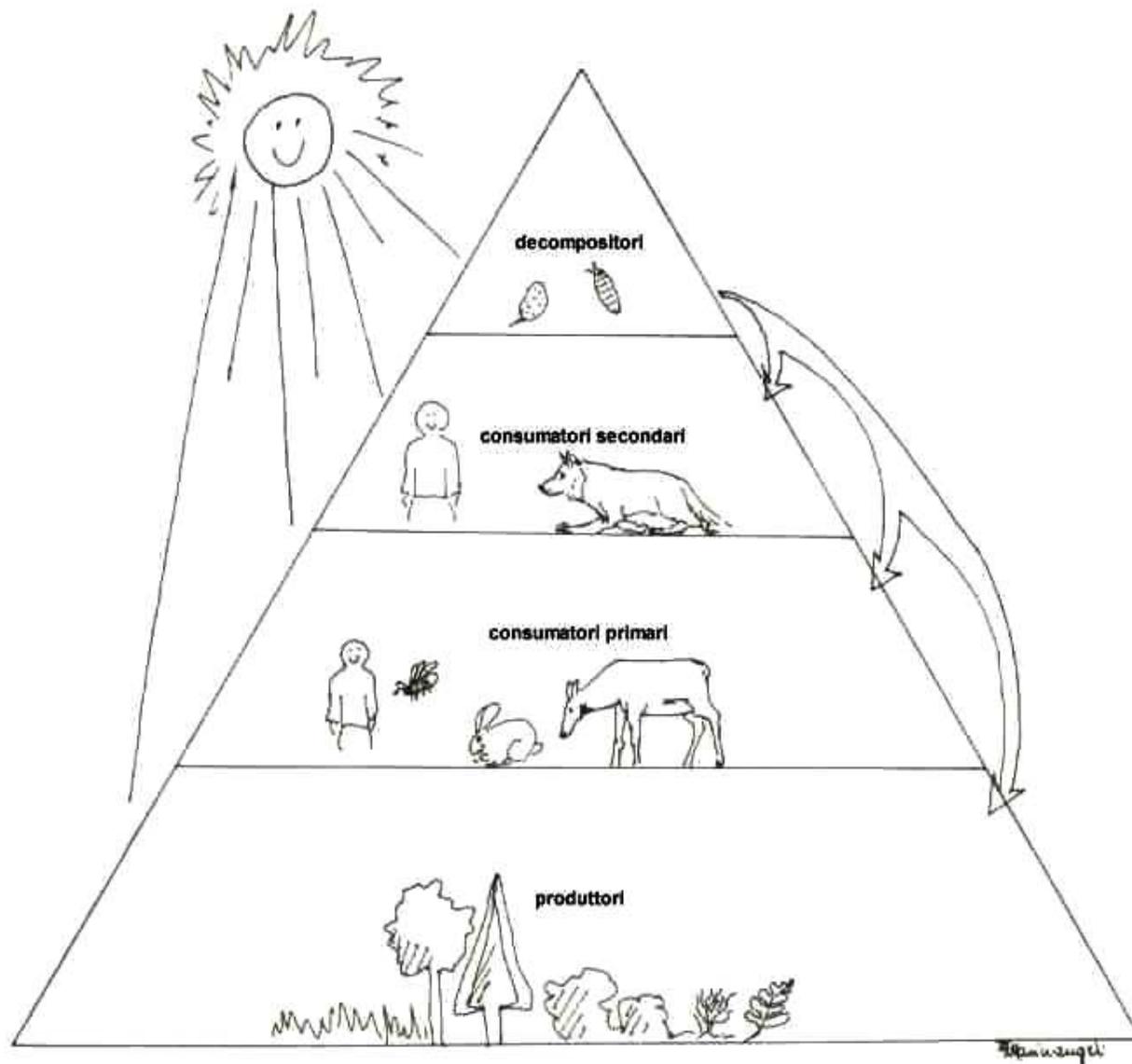


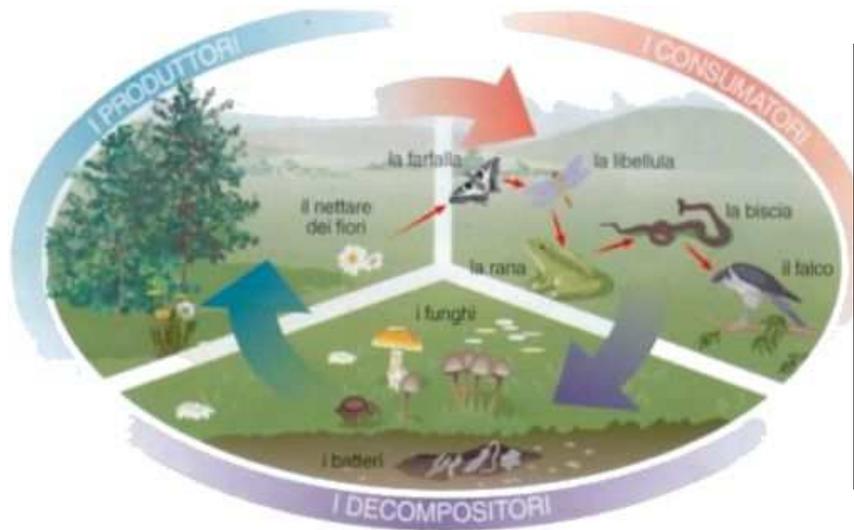
LA BIODIVERSITA'



Un'illustrazione schematica del funzionamento di un ecosistema e dei principali cicli che lo caratterizzano, con in evidenza il ruolo dei diversi gruppi funzionali (produttori, consumatori, decompositori).

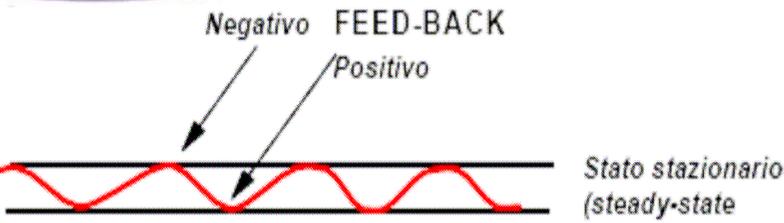
PIRAMIDE ECOLOGICA



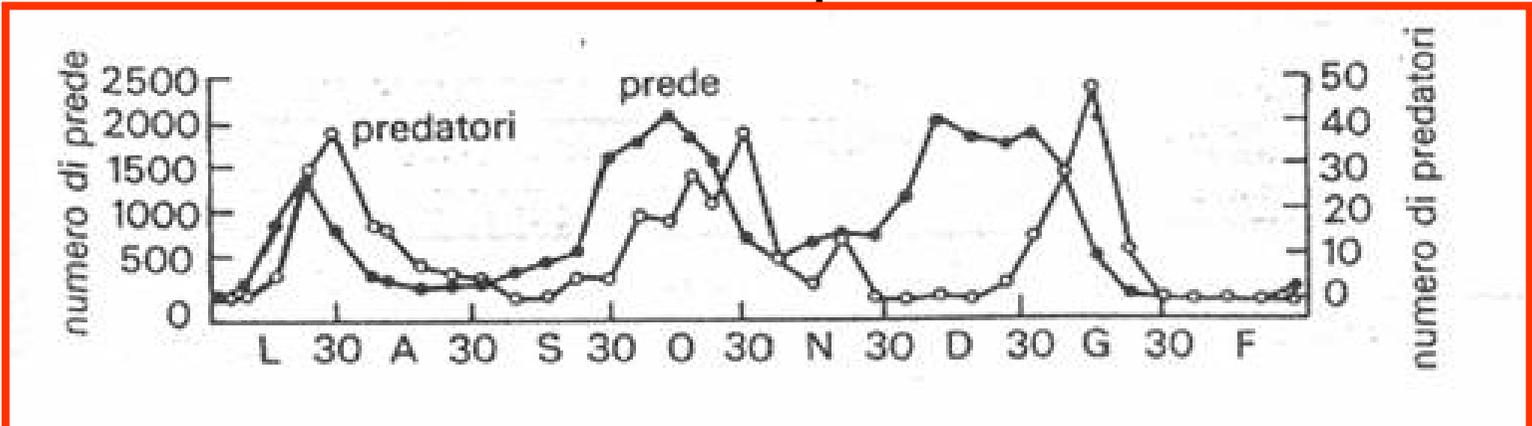


Crescita delle popolazioni naturali verso l'equilibrio

Sistema preda - predatore

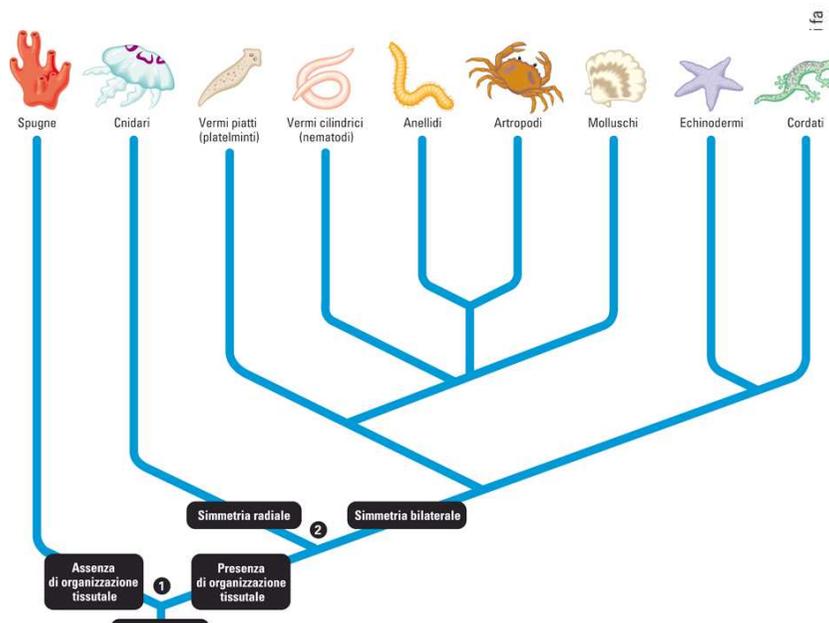
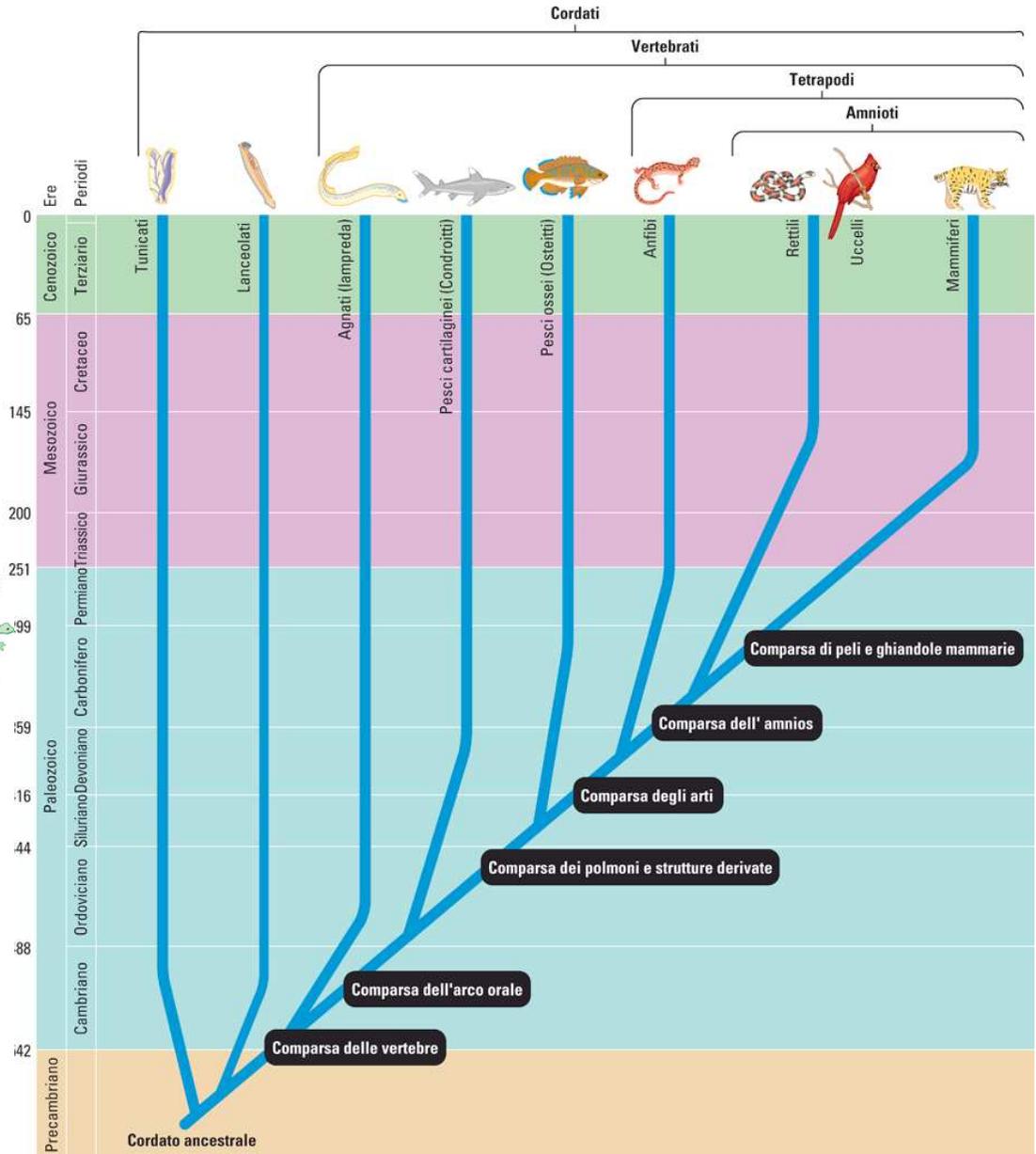
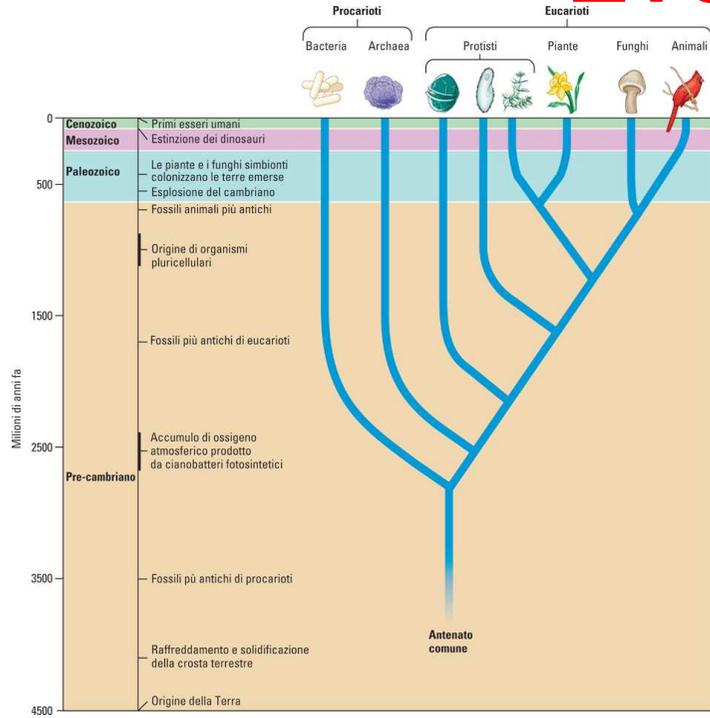


OMEOSTASI

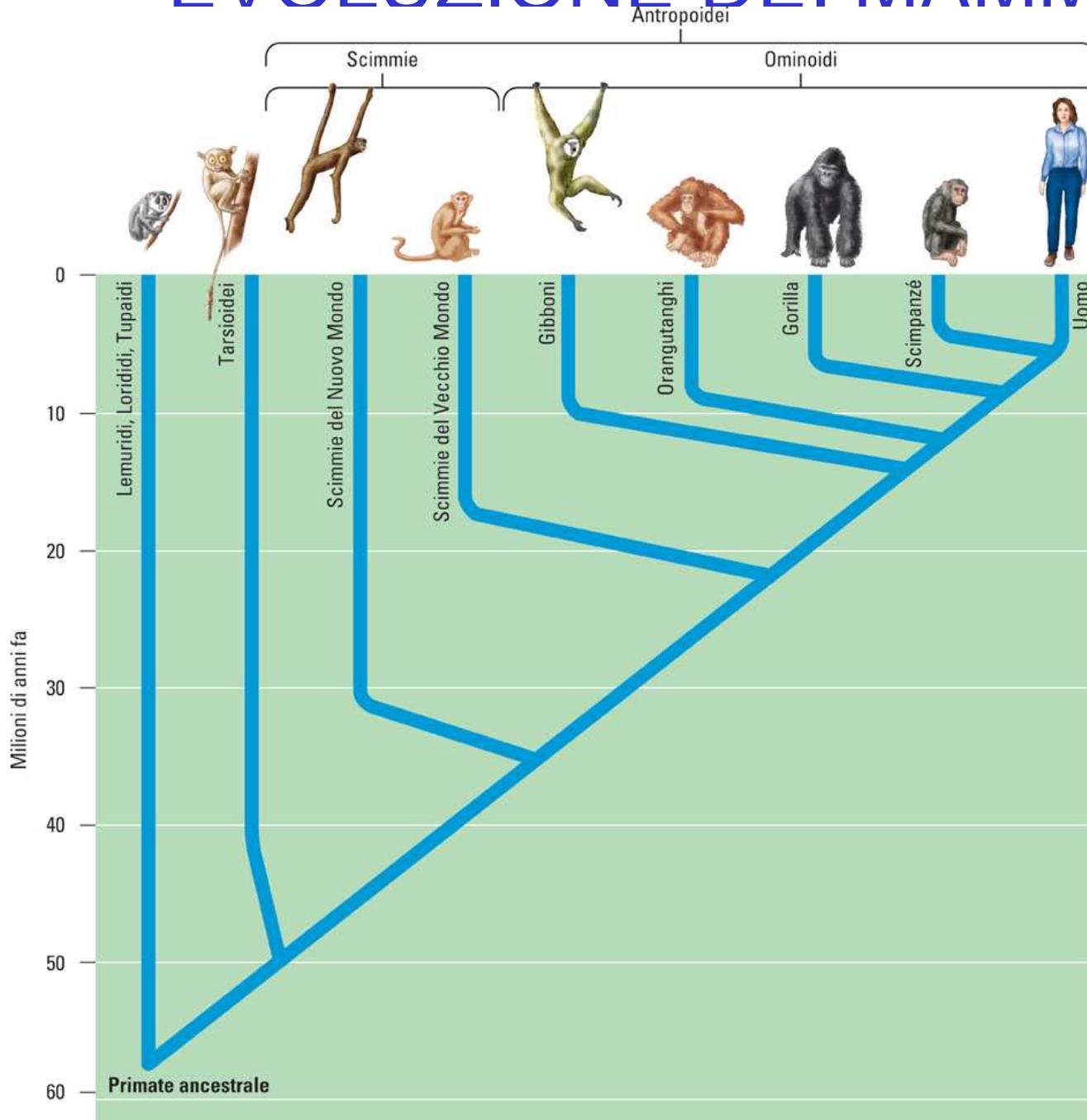


Oscillazioni numeriche, nell'arco di sette mesi, in una popolazione di una preda (curva con cerchi pieni) e in quella di un predatore (curva con cerchi vuoti)

Evoluzione degli organismi



EVOLUZIONE DEI MAMMIFERI



L'uomo è un animale mammifero appartenente ai Primati, molto simile allo scimpanzé.

Forse sarebbe meglio chiamarlo, anziché *Homo sapiens*, *Pan nudus*.

Comunque l'uomo non può prescindere dalla sua natura animale e di far parte di equilibri naturali

Etica e diritti degli animali

L'UOMO è l'animale più presuntuoso del Creato. Chi ricorda questa radicale affermazione dello zoologo, etnologo inglese Desmond Morris sul finire degli anni Cinquanta, ha anche ben presente lo scalpore e insieme il successo del suo libro intitolato *La scimmia nuda* (1960) che divenne un bestseller di divulgazione scientifica tradotto in tutte le lingue.

Ma se l'uomo è un animale, come può negare almeno alcuni dei suoi diritti conquistati, agli altri animali? In particolare a vivere secondo le caratteristiche di specie e a non essere schiavi?

BIOETICA

- **Etica biomedica**: studio interdisciplinare dei problemi morali posti dalle nuove alternative che lo sviluppo scientifico e tecnologico ha fatto sorgere circa i processi della vita in genere, da quella vegetale, a quella animale a quella umana. (Reich, Beauchamp e Childress)
- **Etica delle generazioni future**: giustizia tra generazioni (Jonas, Parfit, Pontara)
- **Etica ambientale**:
 - **religiosa e sacrale**, rivolta a dare un valore intrinseco alla natura
 - **utilitaristica**, tesa a calcolare le differenti conseguenze dannose/benefiche sull'ambiente di differenti strategie operative
 - **che cerca di estendere il linguaggio dei diritti anche ad altri soggetti naturali (es.: animali)**

ORIGINE DELL'AGIRE ETICO

L'uomo è, per sua natura, manipolatore, produttore di manufatti tecnologici.

Le alterazioni indotte dall'uomo non sono necessariamente incompatibili con i processi naturali, ma certamente un intervento casuale e indiscriminato sulla natura può determinare effetti negativi, le cui conseguenze ricadono su tutti gli organismi viventi, uomo compreso.

Ma, l'uomo, a differenza di altri animali, è in grado di valutare ciò che sta facendo, e quindi deve assumersi la responsabilità delle sue azioni.

HANS JONAS

PRINCIPIO di RESPONSABILITÀ (1979)

Das Prinzip

Verantwortung -



Versuch einer Ethik
für die technologische
Zivilisation. - Frankfurt
a.M. : Suhrkamp, 1979

- Necessità di un'etica per l'età tecnologica
 - Il “*Prometeo scatenato*” minaccia la sopravvivenza del globo

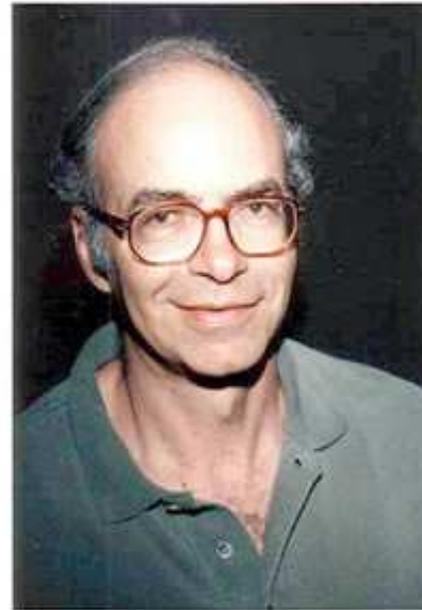
- Sulle orme di Immanuel Kant, Jonas si spinge fino a formulare un nuovo imperativo morale:
 - *"Agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la sopravvivenza delle generazioni future"*.

Le filosofie animaliste

- Teoria degli interessi: Peter Singer
“Liberazione animale” (1975)
- Teoria dei diritti: Tom Regan
“I diritti animali” (1983)

Interessi e diritti degli animali

- Teoria degli interessi (Peter Singer): tutti gli esseri senzienti (capaci di provare piacere e dolore) hanno un interesse a non soffrire
- Teoria dei diritti (Tom Regan): se gli esseri umani hanno diritti, allora anche gli animali hanno diritti



ETICA E CACCIA

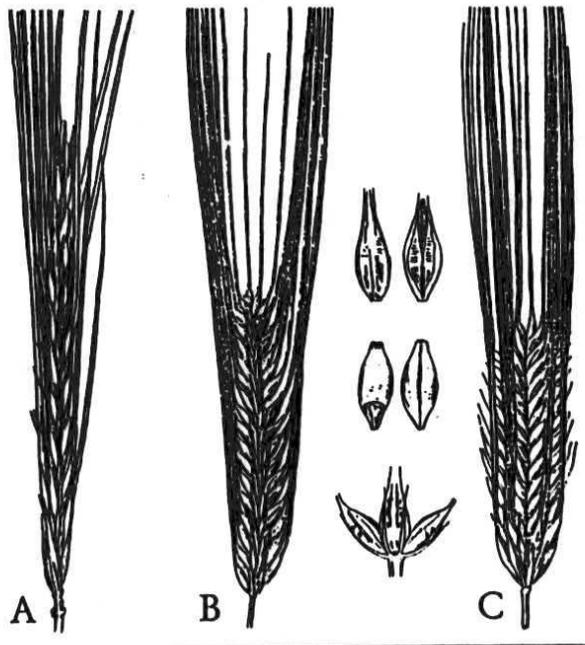
Dai cacciatori agli allevatori

Era ovviamente lecito per i raccoglitori/cacciatori praticare la caccia.

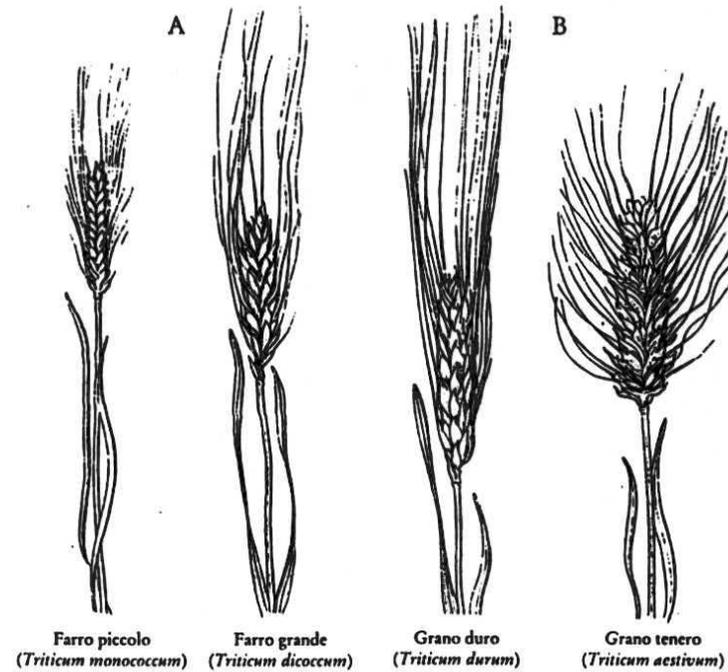
Ma i cacciatori avevano grande rispetto per gli animali e chiedevano loro perdono, considerandoli parte della Natura, alla quale appartenevano anche i cacciatori (vedi nativi americani).

Le cose cambiano dopo la rivoluzione neolitica dell'agricoltura e dell'allevamento (logiche di dominio e non necessità)

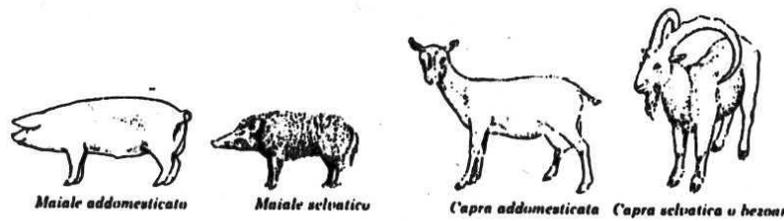




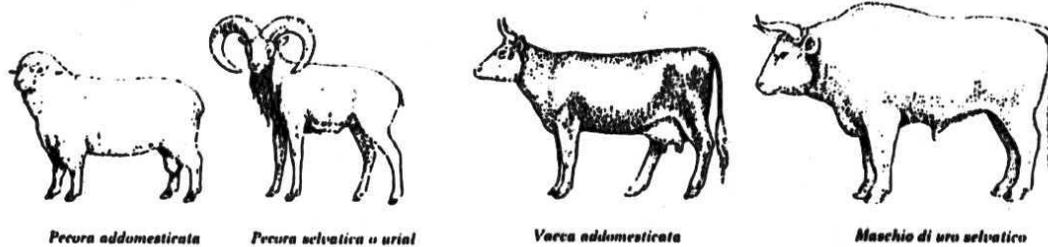
a) Spiga di orzo selvatico (*Hordeum spontaneum*);
 b) spiga di orzo coltivato a due file (*Hordeum distichum*); c) spiga di orzo coltivato a sei file.



Farro piccolo (*Triticum monococcum*) Farro grande (*Triticum dicoccum*) Grano duro (*Triticum durum*) Grano tenero (*Triticum aestivum*)



Maiale addomesticato Maiale selvatico Capra addomesticata Capra selvatica u bezoar



Pecora addomesticata Pecora selvatica u urial Vacca addomesticata Maschio di uro selvatico

Cereali coltivati ed animali allevati nella mezzaluna fertile

La caccia nei tempi storici

In tutte le grandi civiltà del passato era praticato l'allevamento come principale fonte di prodotti di origine animale. La caccia ha avuto un ruolo via via residuale come fonte alimentare: costituiva tutt'al più una integrazione della dieta.

A partire dal secolo scorso la caccia si è trasformata in “**divertimento**”, chiamato addirittura “**sport**”.

Ma è lecito divertirsi ammazzando esseri
viventi?

**I diritti degli altri animali e
la caccia nella normativa
storica ed attuale
(nazionale ed europea, oltre
che nelle Convenzioni
internazionali)**

La fauna selvatica nella storia del diritto

Il Codice Giustiniano, all'epoca di Roma, faceva una distinzione fra diversi tipi di proprietà: da un lato le *res nullius*, che non appartengono a nessuna persona, dall'altro le *res privatae*, che appartengono a determinati proprietari. A quell'epoca la fauna selvatica era *res nullius*.

Dal medioevo fino a poco tempo fa, la fauna selvatica apparteneva al proprietario del fondo in cui si trovava, per cui era *res privatae*, anzi *res domini*.

Solo recentemente si è affermata l'idea che la fauna è un patrimonio pubblico, e, come aria, acqua, suolo e flora, costituisce un **bene comune**, che appartiene alla comunità.

Leggi italiane

- **Articolo 727 Maltrattamento di animali, sostituito dalla Legge 22 novembre 1993, n.473 "Nuove norme contro il maltrattamento degli animali"**

- "L'articolo 727 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Chiunque incrudelisce verso animali senza necessità o li sottopone a strazio o sevizie o a comportamenti e fatiche insopportabili per le loro caratteristiche, ovvero li adopera in giochi, spettacoli o lavori insostenibili per la loro natura, valutata secondo le loro caratteristiche anche etologiche, o li detiene in condizioni incompatibili con la loro natura o abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni.

La pena è aumentata, se il fatto è commesso con mezzi particolarmente dolorosi, quale modalità del traffico, del commercio, del trasporto, dell'allevamento, della mattazione o di uno spettacolo di animali, o se causa la morte dell'animale: in questi casi la condanna comporta la pubblicazione della sentenza e la confisca degli animali oggetto del maltrattamento, salvo che appartengano a persone estranee al reato.

Nel caso di recidiva la condanna comporta l'interdizione dall'esercizio dell'attività di commercio, di trasporto, di allevamento, di mattazione o di spettacolo.

Chiunque organizza o partecipa a spettacoli o manifestazioni che comportino strazio o sevizie per gli animali è punito con 1' ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni. La condanna comporta la sospensione per almeno tre mesi della licenza inerente 1'attività commerciale o di servizio e, in caso di morte degli animali o di recidiva, l'interdizione dall'esercizio dell'attività svolta.

Qualora i fatti di cui ai commi precedenti siano commessi in relazione all'esercizio di scommesse clandestine la pena è aumentata della metà e la condanna comporta la sospensione della licenza di attività commerciale, di trasporto o di allevamento per almeno dodici mesi".

Per il Trattato dell'Unione Europea gli animali sono esseri senzienti

L'articolo 13 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea afferma che “l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze e del benessere degli animali in quanto esseri senzienti”.

Questo riconoscimento ufficiale porta in sé l'obbligo morale di rispettare i diritti fondamentali degli animali, che devono pertanto essere riconosciuti come una priorità dall'Unione europea e dai suoi Stati membri, e tutelati attraverso un coerente quadro legislativo comunitario.

LA CACCIA nel Diritto Convenzionale

La protezione della fauna è una questione di rilevanza internazionale, nel senso che forma oggetto di diritti e di obblighi tra gli Stati. **Ciò riguarda soprattutto gli uccelli migratori che per la loro stessa natura non vivono stabilmente in una zona ma attraversano, durante la migrazione, il territorio di più Stati.**

In base al diritto convenzionale ogni Stato deve concorrere alla protezione delle specie migratorie sia con azioni di repressione del bracconaggio, sia mediante attività di informazione ed educazione ambientale.

CONVENZIONE	DATA	LEGGE DI RECEPIMENTO IN ITALIA	OGGETTO
CONVENZIONE DI PARIGI	del 18 ottobre 1950	L.24.11.1978 n.812	Protezione degli uccelli
CONVENZIONE DI BONN	del 23 giugno 1979	L. 25.01.1983 n.42	Conservazione specie migratorie
CONVENZIONE DI BERNA	del 19 settembre 1979	L. 5.8.1981 n.503	Conservazione vita selvatica e ambiente in Europa
CONVENZIONE DI RAMSAR	del 2 febbraio 1971	DPR 13.03.76 n.448	Conservazione zone umide

A queste Convenzioni va aggiunta la Direttiva comunitaria “Uccelli”

La normativa sulla CACCIA

L'attività venatoria in Italia è regolata dalla legge n. 157/92 “Norme per la protezione della fauna omeoterma e prelievo venatorio”, che rappresenta la legge quadro di disciplina di tutta la materia della caccia e tutela della fauna selvatica.

Il fondamento della legge 157 è che la fauna selvatica appartiene al patrimonio indisponibile dello Stato. Lo stato può derogare a tale principio nelle forme e nei limiti stabiliti dalla legge, rilasciando al cacciatore una concessione (la cosiddetta “licenza di caccia”) al fine di abbattere esclusivamente le specie elencate e nei periodi, orari, mezzi, stabiliti dalla legge stessa. Ne consegue l'inesistenza, in Italia, di un “diritto alla caccia”: l'esercizio dell'attività venatoria concreta solamente un interesse del cacciatore a non vedersi negato il rilascio della licenza di caccia nel caso in cui possieda tutti i requisiti richiesti dalla legge.

Annualmente poi, **le regioni** devono emanare i calendari venatori con i tempi, le modalità, i luoghi e le specie cacciabili e, in attuazione delle direttive europee e delle Convenzioni internazionali (Direttiva 79/409CEE e Convenzione di Berna) la durata deve andare dalla terza settimana di settembre alla fine di gennaio e comprendere massimo tre giorni settimanali esclusi il martedì e venerdì, giorni di silenzio venatorio.

Chi vigila sul rispetto delle leggi sulla caccia?

La vigilanza sull'applicazione delle **leggi sulla caccia** (art.27 L.157/92) è affidata a: Guardie Venatorie della Provincia, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Guardie volontarie venatorie delle associazioni ambientaliste e venatorie.



**Più doppiette
per tutti**

**In Parlamento
girano proposte
di ogni tipo:
come quelle
di sparare
dentro i parchi
naturali
oppure dalle
auto in corsa**

29 maggio 2003

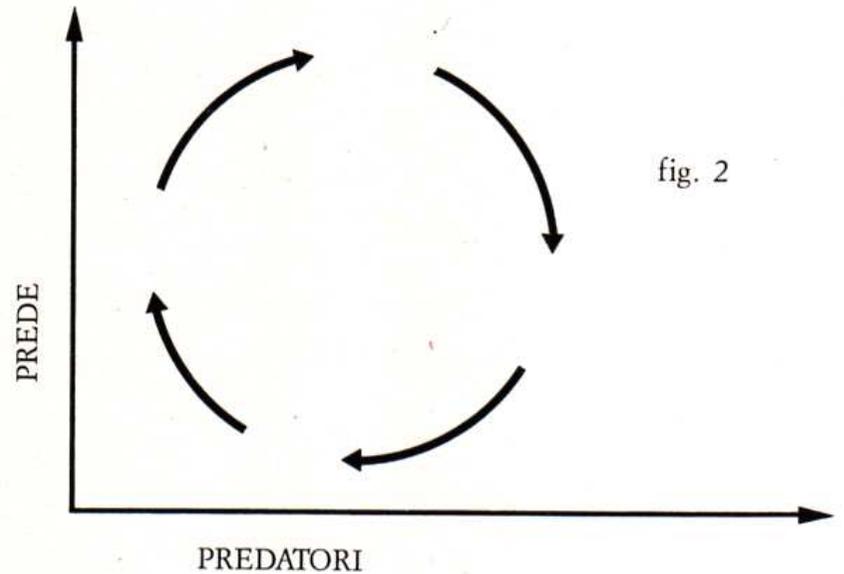
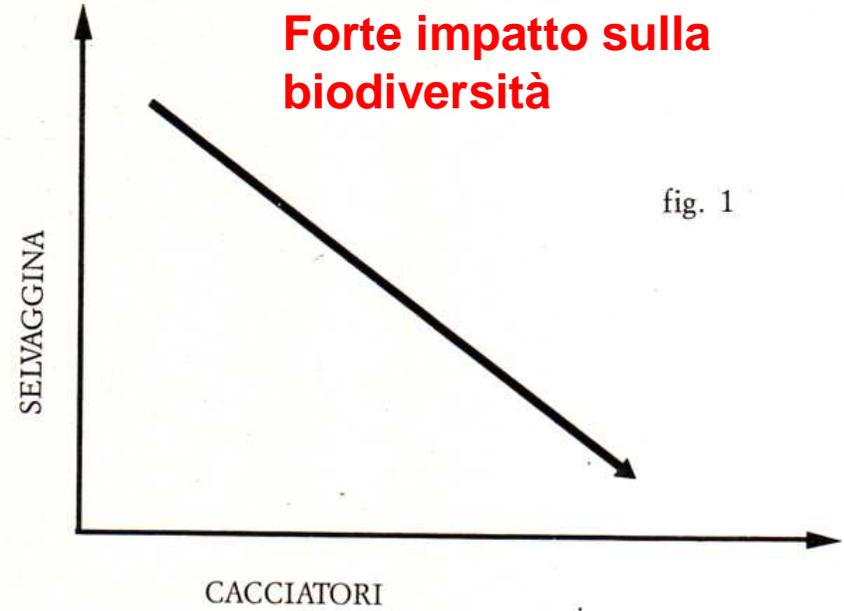
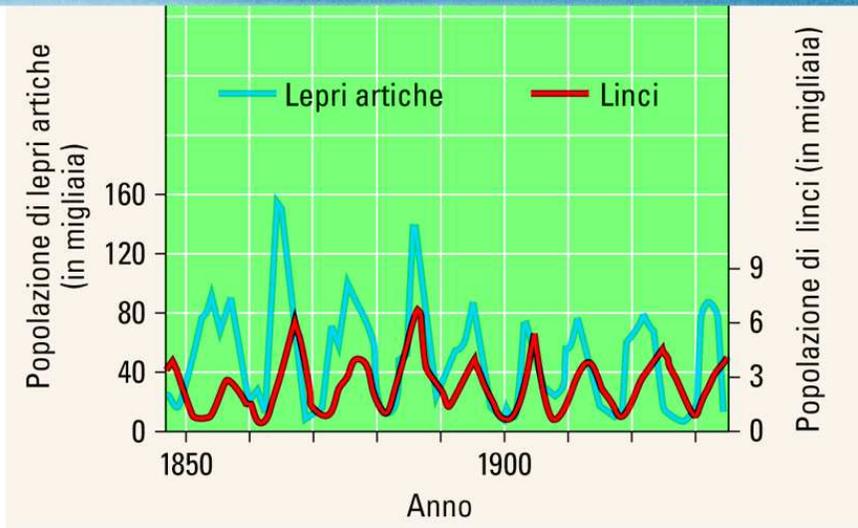
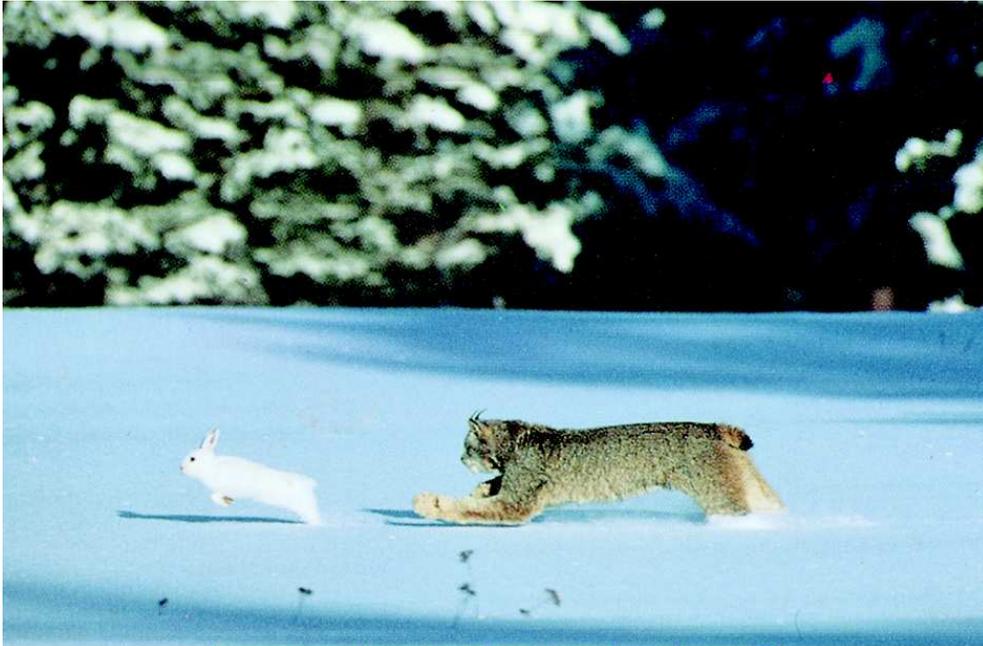
(da un articolo dell'ESPRESSO)

Impatti sull'ambiente e sull'agricoltura della caccia

PERDITA DI BIODIVERSITA'

In tutti gli ambienti dove l'uomo è fortemente insediato vi è stata una diminuzione della fauna dovuta non solo ai mutamenti climatici, ma, anche alla riduzione degli habitat a favore degli insediamenti urbani, alle consistenti attività di caccia e, non ultimo, all'inquinamento delle acque e dell'aria.

Equilibrio preda-predatore



Fucili, cartucce e danni ai terreni

Le cifre dell'attività venatoria nel nostro Paese: dalle regioni con più appassionati al business delle industrie

Quanti sono Oggi, secondo l'Eurispes, i cacciatori italiani sono circa 800 mila, con una tendenza all'aumento dopo il forte calo degli anni Novanta.

Dove cacciano La regione con il maggior numero di cacciatori, 106 mila, è la Toscana. Ma se si calcola il rapporto cacciatore-abitante la capofila è l'Umbria, con un 46 cacciatori ogni mille cittadini. Al terzo posto viene la Sardegna, con un rapporto di 26 su mille.

Il giro economico Secondo l'Unione associazioni venatorie, il giro d'affari connesso alla caccia è di 2 miliardi 150 milioni di euro l'anno. Ammonta a 132 milioni di euro la sola produzione annuale di cartucce, a cui vanno aggiunti i costi per i fucili (con la licenza di caccia è possibile averne un numero illimitato), dei cani, dell'abbigliamento e del turismo venatorio.

Il periodo Secondo la legge n.157 del 1992, la stagione venatoria dura dalla terza domenica di settembre (con possibilità di preapertura al primo settembre) fino al 31 gennaio. Possono essere cacciate 48 specie.

Effetti collaterali Oltre alla morte di 100 milioni di animali all'anno, l'inquinamento dei terreni per le 15 mila tonnellate annuali di piombo dei pallini delle cartucce.



Qui sopra:
un cacciatore
in campagna
assieme al suo
cane. A fianco:
una rastrelliera
di fucili dentro
un negozio
per la caccia

Ruolo dei ripopolamenti con razze e varietà non autoctone

Un impatto notevole sull'ambiente è rappresentato dalla pratica dei ripopolamenti, ostentata dalle associazioni venatorie come uno dei maggiori impegni nei confronti dell'ambiente. Sono in realtà azioni che contribuiscono notevolmente all'alterazione degli equilibri ecologici. Senza considerare il movimento economico che esiste dietro la gestione degli animali utilizzati per le immissioni a fini venatori.

I principali danni di tipo biologico di alcuni ripopolamenti possono così riassunti :

- estraneità genetica degli individui rilasciati in presenza di una popolazione naturale.

L'inquinamento genetico ha, ad esempio totalmente alterato l'identità delle nostre popolazioni di Cinghiale, Lepre, Starna:

- estraneità della specie introdotta con la fauna italiana. Ad esempio, il Silvilago e il Colino della Virginia, introdotti per fini venatori, non sono andati ad occupare una nicchia libera, ma sono entrati in competizione con molte specie autoctone;

- ripopolamenti con individui non adatti da un punto di vista comportamentale alla vita selvatica. La selezione forzata, ottenuta in cattività, verso ceppi con caratteri fenotipici utili all'attività venatoria, ha involontariamente selezionato individui con l'incapacità di riprodursi in natura. Una volta rilasciati, questi individui possono notevolmente diminuire il tasso di natalità della popolazione selvatica;

- non idoneità dei tempi di rilascio. L'immissione nell'ambiente di notevoli quantitativi di animali durante il periodo estivo, immediatamente precedente all'apertura dell'attività venatoria, provoca delle alterazioni nelle popolazioni dei predatori. Varie specie, sia di mammiferi che di uccelli, si trovano a disposizione un'anomala abbondanza di prede facili da catturare. Questo provoca la diminuzione della mortalità per inedia e alterazioni alla normale dispersione degli individui giovani in cerca di un territorio. Con l'apertura della caccia, nel giro di pochi giorni, questa abbondanza di prede scompare provocando ulteriori alterazioni alla normale dinamica di popolazione dei predatori.

Problemi legati alla caccia ai migratori

Altro problema che la legge sulla caccia presenta è rappresentato dal fatto che permette di effettuare un prelievo venatorio su una popolazione di uccelli migratori senza conoscerne l'origine riproduttiva. Solo essendo in possesso di questo dato si possono determinare gli indici di mortalità e controllare direttamente l'impatto del prelievo stesso. Per quasi nessuna delle popolazioni che transitano per l'Italia si conosce con sicurezza l'origine. Gli studi sulle migrazioni, coordinati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, hanno fatto luce su molti degli aspetti legati alla migrazione, ma non hanno ancora dato dei risultati utilizzabili a tal fine. A tutto ciò si aggiunge il fatto che, essendo l'Italia un vero e proprio ponte attraverso il Mediterraneo, confluiscono nel nostro Paese popolazioni di uccelli provenienti da un'ampissima area geografica che va dalla Mitteleuropa alla Siberia.

Occorre inoltre ricordare che

una diminuzione numerica di una popolazione di uccelli frugivori migratori o svernanti nel nostro Paese va contemporaneamente a diminuire le possibilità di dispersione di tutte le piante "zoocore" (quelle che vengono appunto disseminate dagli uccelli).

Bocconi avvelenati

Sono migliaia gli animali, domestici, selvatici, protetti e non protetti barbaramente uccisi ogni anno attraverso lo spargimento nelle campagne e nei boschi di bocconi avvelenati. Questa pratica illegale è purtroppo sempre più diffusa anche qui da noi nel Veneto. Le vittime di queste azioni criminali sono cani, gatti domestici o che vivono liberi e animali selvatici come volpi, tassi, donnole, faine, e dove sono presenti, anche molte specie rare come lupi, orsi, aquile, falchi, gufi, civette, corvi imperiali, martore, aironi, cormorani ecc.

Questi bocconi avvelenati sono utilizzati soprattutto per eliminare le specie animali che i cacciatori considerano "nocive" per il loro "sport" preferito, l'uccisione di esseri viventi indifesi. Quest'operazione viene fatta di norma in primavera che è il periodo di ripopolamento della selvaggina che viene liberata nell'attesa della riapertura della caccia. Vengono liberati soprattutto fagiani e lepri, talmente domestici (provengono tutti da appositi allevamenti) che il più delle volte non riescono neanche a correre o volare, proprio come dei polli o dei conigli. Attraverso lo spargimento di questi bocconi questi ultimi vengono "protetti" dai loro predatori naturali per far sì che possano poi essere ammazzati in autunno dai cacciatori.

La caccia uccide anche gli umani, non solo gli animali

Queste esche micidiali continuano a seminare morte, muoiono tra sofferenze indicibili cani e gatti, muoiono animali selvatici. C'è la paura che prima o poi questi veleni possano finire nelle mani di un bambino. Pensiamo cosa potrebbe succedere se un bambino toccasse per sbaglio queste polpette micidiali a base di pesticidi e veleni di ogni tipo, erbicidi, metaldeide, fosforo di zinco, anticoagulanti usati di solito come veleno per topi, e a volte addirittura la potentissima stricnina di cui bastano 50 grammi per uccidere 1000 uomini e 3000 cani. Malgrado questo, non si sente parlare quasi mai di questo fenomeno, e le istituzioni non fanno nulla o quasi per fermarlo.

Il bracconaggio

In Italia la pratica del bracconaggio è molto diffusa. E' vietato ma in molte regioni praticamente tollerato perché è considerato una "tradizione popolare". Per questa pratica sono usati "archetti", "trappole a cappio", "reti" in cui gli uccelli rimangono impigliati e muoiono, a volte anche dopo giorni di sofferenza. Ecco alcuni dati: nel biennio 2000-2001 la Lega Abolizione Caccia è riuscita a raccogliere e distruggere più di 30.000 archetti e 450 reti e a liberare, salvandoli da una morte atroce centinaia di piccoli uccelli quali pettirossi, passere scopaiole, tordi, cince ecc.

E' questo il sistema illegale con cui viene alimentato il mercato clandestino rivolto ai nostri ristoranti che cucinano il tradizionale piatto della cucina veneta, la "poenta e osei".

L'uccellazione

L'uccellazione è una pratica ammessa dalla legge sulla caccia, unico divieto quello di non catturare animali appartenenti alle specie non cacciabili. Una grossissima percentuale di cacciatori usa i cosiddetti capanni fissi, postazioni camuffate nel verde della natura da dove giocano e si divertono al tiro al bersaglio contro gli uccelli. In questa pratica di caccia si usano richiami vivi, cioè altri uccelli tenuti prigionieri per fare con il loro canto da richiamo verso i loro simili che volano liberi. A questi uccelli che sono catturati e tenuti per tutta la vita in gabbie dalle dimensioni ridottissime, viene provocata la muta del piumaggio attraverso lo spiumamento estivo (gli sono letteralmente strappate le piume), ovvero il cambiamento delle piume fuori stagione e vengono tenuti in un locale buio per tutta l'estate facendo sì che quando gli ricrescono l'uccello credendo sia arrivata la loro stagione degli amori, la primavera, emetta forti richiami.



Anche quella alle Balene è
caccia, praticata al di fuori
di una convenzione

internazionale (SULLA

REGOLAMENTAZIONE DELLA CACCIA ALLE BALENE,

Washington D.C.,1946), da Giappone e

Norvegia